Anno I. TORINO Domenica 6 OTTOBRE 1867 Num. 238.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio Spagna e Portogallo	80	42	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	43	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 6 OTTOBRE 1867

La questione di Roma giudicata in Francia.

Anche di là delle Alpi incomincia a formarsi e dilatarsi un concetto più giusto di questa grave questione. Finora nessuno dei partiti, che si contano in quella nazione, ebbe un'idea esatta delle cose italiane, massime in rapporto a Roma; gl'imperialisti o governativi accusavano l'Italia come ingrata perchè non si decidesse a rinunziare a Roma affine di non turbar con codesto il loro Governo. La Convenzione di settembre fu fatta per ciò. Dei liberali, gli orleanisti e molti anche dei repubblicani, attaccati alle tradizioni della vecchia politica francese, la quale credeva assicurare la grandezza e il predominio della propria nazione, mantenendo intorno alle sue frontiere una serie di Statini minuti e divisi, erano poco meno che furibondi contro l'unità italiana, come sono ora contro quella germanica che si viene facendo, e non vedevano mal volentieri che la mancanza di Roma all'Italia lasciasse il nuovo regno decapitato e perciò con una debolezza organica e constitutiva nello sviluppo della sua personalità nazionale. Non parliamo dei legittimisti e dei cattolici i quali non vedevano e non vedono tuttavia nella rivoluzione italiana che usurpazioni, orrori demagogici, abbominio e desolazione, e per cui quindi l'entrata in Roma della bandiera italiana sarebbe il fatto più deplorevole e più da maledirsi della storia moderna.

Ma la necessità politica e il tempo sono due grandi maestri, ed essi non hanno mancato al dover loro, di stillare nel capo di quei francesi, che pensano un po' più seriamente e che non accettano sempre e poi sempre le idee belle e fatte d'altrui, alcuni migliori e più giusti apprezzamenti a questo riguardo. La necessità politica ha mostrato che la Francia ha nell'Europa attuale un solo alleato su cui possa contare: l'Italia; e che non è sapienza lo allontanare da sè codesto alleato per l'interesse di una istituzione politica che il tempo, il progresso, la legge moderna delle nazionalità, condannarono: vogliamo dire il potere temporale del Pontefice. Il tempo ha insegnato che mentre la piaga di Roma, schiava ancora e disgiunta dall'Italia, indeboliva quest'essa e ne impediva il riassettamento, questa debolezza e questa quasi precarietà di condizione della penisola, si ripercoteva e riagiva nella Francia medesima, e che la condotta ambigua ed illogica tenuta dal Governo francese a questo riguardo verso l'Italia, non era atta che a crearglie ne imbarazzi ed a tenerlo, come si suol dire, in una falsa posizione.

Strano a dirsi! Effetto forse inaspettato ma logico; tutte queste cose apparvero più chiare e distinte agli occhi dei Francesi assennati, adesso dopo il tentativo, represso prima che cominciasse, di Garibaldi; e siamo certi che queste cose torneranno ancora più chiare agli spiriti illuminati di là delle Alpi, mercè i moti degli Stati pontificii, per quanto infelicemente fossero destinati a riuscire nel momento attuale.

Apparve cioè che era non solo una crudeltà ma un assurdo l'esigere che l'Italia stesse continuamente armata a suo danno per vedersi ad ogni istante minacciata la guerra civile affine d'impedire che si ottenga ciò che tutti i partiti vogliono — o dicono di volere, — ciò che di certo tutta la nazione vuole, che quindi codesto doveva aver termine ed un'abile politica in Francia doveva, cogli opportuni temperamenti ci s'intende, non solo consentire, ma aiutare che l'Italia giungesse al compimento de' suoi destini.

Forse in queste fasi è già entrata daddovero la politica francese a nostro riguardo, e forse nelle recondite regioni della diplomazia si è già iniziato quel lavoro che deve far capo a tale risultamento: ma se così non è, la coscienza universale, anche nella Francia, sente che così deve essere; e la prova di ciò la vogliamo cercare, non nei giornali di parte liberale, ma in quelli oltracattolici medesimi, i quali rendendo involontario omaggio alla verità delle cose, manifestano i timori che ciò avvenga che dovrebbe avvenire. *L'Univers* ed il *Monde* vedono già le truppe di Vittorio Emanuele non solo a Civitavecchia ed a Velletri, ma a Roma, e si affannano a provare che il Governo francese non dovrebbe a niun patto permettere codesto. Ora il Governo imperiale è troppo abile per non sapere come ciò che conviene a quel partito è assolutamente l'opposto di ciò che giova alla consolidazione dell'impero.

La *Gazette de France*, diario non liberale, accenna il pericolo che l'Italia, per la condotta della Francia ostile alle sue aspirazioni nella quistione di Roma, non si getti colla Prussia, e pone in sodo la necessità di soddisfare finalmente ai voti italiani. « I sostenitori del poter temporale, esclama essa, non avranno da rallegrarsi dell'arresto di Garibaldi. »

Ma i giornali di cui è sintomo più significativo il nuovo appoggio che danno ai diritti d'Italia su Roma sono i giornali orleanisti, i quali sinora ci si erano mantenuti in codesto quasi tutti ostili. Non parliamo del *Journal des Débats*, che da lungo tempo patrocina la causa italiana; ma è notevole il contegno assunto da quell'importantissimo periodico di tal partito che è la *Revue des deux mondes*, poco disposto finora a menar buone le nostre pretese intorno a Roma.

Nella sua ultima cronaca politica, quella Rivista con una certa leggerezza impertinente di forma verso Garibaldi, esamina pur tuttavia la questione sotto il vero rispetto. Ecco come incomincia: « L'imbroglio in cui si trova l'Italia non fa molto onore alla sagacità e destrezza del nostro Governo: vi è colà una doppia falsa posizione, la nostra e quella dell'Italia. » Soggiunge che il tentativo di Garibaldi ha minacciato di nimicare le due nazioni sorelle: una spedizione francese a Civitavecchia avrebbe rotta l'unica alleanza su cui la Francia possa contare; sarebbe stato, dice la *Revue*, come se la Francia avesse congiunto una seconda volta, ma adesso per lungo tempo, l'Italia colla Prussia. Nota come l'attuale movimento italiano sia una conseguenza immancabile delle circostanze. Dopo la manifestazione della Chiesa che aveva creduto coll'adunanza dei cinquecento vescovi riaffermare il suo diritto temporale su Roma, il sentimento nazionale doveva fare la sua protesta, e Garibaldi era quello che l'aveva da incarnare.

Ma la cosa è tutt'altro che finita. « Questa condizione di cose (scrive la *Revue*) protraendosi non può che recar danno alla dignità del governo della Chiesa, alla sicurezza ed alla pace interna dell'Italia. Incidenti come quello ch'ebbe luogo testè ci dimostrano che la Convenzione del 15 settembre non è una soluzione, ma un semplice spediente dilatorio. »

Mentre dall'una e dall'altra parte delle Alpi si è capito e si proclama altamente che quella infausta Convenzione non è che un imbarazzo ed un danno, sarà vana lusinga lo sperare che possiamo vederla finalmente lacerata?

ITALIA

Rivista.

A **Firenze** si sente più che altrove incombere la minaccia d'una gran crisi nella vita della nazione italiana. Mille segnali accennano che l'Italia è alla vigilia di avvenimenti gravissimi. Il Crispi scrivono aver avuto nuovo colloquio e lungo col Rattazzi. Le conferenze fra il Presidente del Consiglio dei ministri e il Re (che molto mostrasi preoccupato) sono quotidiane e durano parecchie ore. Si aspettano di Francia da un momento all'altro importanti comunicazioni.

Non si crede che Rattazzi voglia ribadire la Convenzione di settembre accettandone qualche insignificante modificazione; egli vorrebbe una misura radicale, e non può essere a meno.

Una curiosa novella è questa che il Ministro americano abbia protestato per l'arresto di Garibaldi, cittadino del Nuovo Mondo. Quel passo fu fatto di sua iniziativa dal Ministro americano, giacchè il generale Garibaldi non avrebbe certamente pensato a valersi in simile circostanza e per una questione esclusivamente italiana della sua condizione di cittadino americano. La protesta e la conseguente domanda di liberazione è stata fatta verbalmente al Presidente del Consiglio, il quale avrebbe risposto che trattandosi di affare di così alta importanza, non poteva pronunciarsi senza che gli fosse presentato reclamo scritto e con tutte le formalità d'uso.

Le notizie del movimento insurrezionale dello **Stato pontificio** le diamo più innanzi.

Abbiamo recato fra le notizie di ieri quella che era imminente lo scioglimento del Consiglio comunale di **Milano**. Ecco il fatto che vi diede ragione. Dovendosi nominare la Giunta, su 39 votanti non si trovarono che 18 schede scritte. Si addivenne a nuovo scrutinio, ma questo non diede risultamento più serio, giacchè su 34 schede se ne trovarono 28 bianche. Allora un consigliere propose che, vista la maggioranza assoluta delle schede bianche, s'incaricasse il sindaco di darne comunicazione al Governo per le disposizioni di legge. La proposta fu approvata all'unanimità, coll'aggiunta della deliberazione di astenersi da ogni ulteriore votazione. Così terminò la prima ed unica tornata della nuova sessione del Consiglio comunale di Milano.

Ai 30 di settembre venne chiusa la nona ed ultima arcata del ponte sul Ticino per la strada ferrata fra **Milano** e **Vigevano**. È un'opera che si desiderava da lungo tempo, e non s'era mai potuta compiere grazie alla dominazione straniera, e per essa non solo viene assicurato l'esercizio della predetta ferrovia (la comunicazione più diretta fra Milano ed Alessandria), ma riescono notabilmente agevolate le relazioni giornaliere fra gli abitanti delle due rive del fiume.

Credevamo che i facchini dovessero servire alle dogane, anzichè queste ai facchini. Egli è vero che in Italia anche impieghi più alti giovano assai più a chi ne è investito che non alla nazione che deve pagarli. Ad ogni modo pare difficile a comprendersi ciò che narra il *Movimento* di **Genova**.

« Questa mane dalla nostra dogana dovevano essere licenziati niente meno che 800 facchini che in passato erano adibiti a quel servizio, avendo la nuova Direzione stabilito di conservarne soli cinquecento, giudicati da essa più che sufficienti a fare tutto il lavoro ivi richiesto.

« Com'era naturale, questa notizia inaspettata, conosciuta sin da ieri, aveva gettato la disperazione fra tutta quella gente, per la maggior parte capi di casa e carichi di numerosa famiglia — di tale che si aveva ogni ragione di temere non accadessero scene disgustose nel momento che si sarebbero essi visto negato l'ingresso della dogana.

« L'autorità politica, avvisata a tempo di questa disposizione di animi, ne riferiva tosto al capo della provincia — e pare che d'accordo anche col direttore compartimentale delle gabelle si sia stabilito di soprassedere *per ora* a siffatta misura, aspettando le ulteriori provvidenze del Ministero delle finanze.

« Giova sperare che si riesca a trovar modo di conciliare gl'interessi dello Stato con quelli di tanti operai che in questa stagione in cui ogni risorsa è tolta al commercio, non saprebbero di certo a qual santo votarsi per procurare un onesto sostentamento a se stessi e alle proprie famiglie. »

È certamente dolorosa la condizione degli operai e specialmente quella dei padri di famiglia che si veggono privati improvvisamente del loro sostentamento: ma come spiegare il fatto di chi stornava dai lavori produttivi ottocento lavoranti di cui si poteva far senza? Non crediamo che siano mutate così repentinamente le condizioni del commercio da dover occupare ora meno della metà delle braccia.

Chieri, 5. — Venerdì sera, alcuni ladri fattisi rinserrare nel duomo di Chieri, s'impadronirono di alcuni oggetti di poco valore, quindi uscirono facendo saltare tutte le serrature.

Il rumore fatto in quest'operazione non bastò per svegliare i pacifici cittadini, cosicchè poterono allontanarsi senza lasciare traccia alcuna.

Firenze, 4. — Leggesi nella *Nazione*:

Ieri mattina, a undici ore, S. M. il Re ha ricevuto al palazzo Pitti i principali membri del Congresso internazionale di statistica e del Congresso delle Camere di commercio del Regno.

S. M. parlò ai delegati in lingua francese e si espresse all'incirca in questi termini:

« Mi è grato, signori, di augurarvi il ben venuto. Voi onorate il paese che visitate, e non dubito che i vostri lavori non contribuiscano al suo progresso. Sono dolente che mio figlio Umberto, che io aveva chiamato all'onore di presiedere le vostre sedute, sia stato impedito, da circostanze indipendenti dalla sua volontà, di seguire le vostre deliberazioni. È un motivo di più perchè io stesso senta il desiderio di ricevervi.

« Voi siete assorbiti ora dall'esame delle quistioni importanti comprese nel vostro programma; ma spero che vorrete venire sabato ad assidervi alla mia mensa, per riposarvi un istante dalle vostre fatiche scientifiche. »

— La festa del pranzo del Congresso fu bella veramente, sebbene il numero dei banchettanti non raggiungesse la metà dei previsti; si contava di riunirne mille e ve ne ebbero 154. Ma anche 154 seduti a mensa costituiscono già un battaglione rispettabile ed imponente, tanto più quando questo battaglione sta accampato in mezzo a tanti splendidi addobbi.

APPENDICE

CONVERSAZIONI SCIENTIFICHE

Non solo l'arte italiana fece buona prova all'esposizione di Parigi, ma alcun poco anche la scienza — Scoperta del dottor Brunetti di Rovigno — Utilità dei preparati anatomici — Il Brunetti fa dei preparati che si conservano indefinitamente — Pregio meraviglioso dei medesimi — Rivelazione del suo metodo.

Tutta Italia sa ed ha ripetuto mille volte oramai, che il nostro povero paese non avrebbe avuto che uno degli ultimi posti nel gran concorso della coltura fra i popoli moderni, apertosi a Parigi colla mostra universale, se non fossevi stata l'arte che, massime nella scoltura, informò della non ancora spenta italica intelligenza.

Or bene gli è troppo umil concetto che noi stessi abbiamo avuto delle cose nostre, ed anco in altre discipline l'ingegno italiano ottenne alcuni trionfi, de'quali merita forse d'esser detto primo quello che nella scienza ottenne il dottor Luigi Brunetti di Rovigno, professore dell'università di Padova, il quale fu premiato della grande medaglia d'oro per la sua mirabile scoperta di conservare i preparati anatomici.

Questa sua scoperta in Italia — come sempre suole — ha fatto pochissimo rumore; pochi ne hanno parlato; gli uomini competenti ne hanno appena susurrato; la gran massa — quella che non s'intende delle cose speciali, e che pur tuttavia, anche riguardo a siffatte cose, è la distributrice della fama — non ne ha mai saputo nulla, non ne sa molto ancora, nè anco adesso. Rispondetemi in buona fede voi tutti che pure avete una coltura degna di uomini di buona società; avete voi udito a parlare un po' divisatamente di questa scoperta, e ve ne siete fatta una idea almanco approssimativa? Io sono persuaso che tutti — o quasi tutti — mi dovreste rispondere di no.

Gli è per codesta ragione che io, senza annoiarvi menomamente con termini tecnici e con nozioni non di vostra competenza, ho pensato discorrervi alquanto di questo bel trovato italiano che in verità poi è semplicissimo come tutti i bei trovati, che lo spirito arguto di Colombo simboleggiò nell'apologo dell'uovo.

Prima di tutto bisogna che vi rendiate persuasi dell'importanza di questa scoperta; val quanto dire della sua utilità nella scienza. E codesto guarderò di farvi capire in poche parole. Per un corso di anatomia descrittiva e normale i preparati anatomici non sono che un soccorso secondario, il quale può essere anco inutile dove non manchino i cadaveri su cui operare; ma per un corso di anatomia patologica, di quella cioè, che s'occupa delle alterazioni morbose, i preparati anatomici sono poco meno che una necessità. Come infatti potranno trovarsi giusto al momento che occorre quelle alterazioni patologiche di cui il professore ha bisogno per porle sott'occhio agli studenti nel suo corso teorico e pratico? Vi hanno inoltre certe malattie rare che ricorrono soltanto a lunghi intervalli, e queste come studiarle se non sopra apposite preparazioni conservate? Lo stesso è da dirsi per lo studio dell'anatomia comparata, a cagione della rarità e del prezzo troppo costoso di certi animali.

Queste preparazioni non basta che sieno fatte comunque; bisogna che sieno tali da poter giovare allo studio con sicurezza e precisione, di più che la loro conservazione sia facile, d'una mitissima spesa, e la loro durata assai lunga e meglio se indefinita.

Or dunque nei preparati fatti finora, queste condizioni non furono mai tutte raggiunte; tanto che i musei d'anatomia sono costretti a supplirvi con lavori in cera che costano assai, e sono ben lungi dal riprodurre come si vorrebbe la verità e dal bastare allo scopo. Si parlò, or è quasi un trentennio del Segato, il quale pietrificava le membra umane, ma egli è morto col suo segreto. Il Messedaglia si disse aver trovato questo segreto, oppure con altro processo essere arrivato al risultamento medesimo; i signori Gorini e Marini si sono fatti innanzi con pezzi preparati mercè l'essiccamento; ma su tutti questi metodi regna ancora il mistero, e d'altronde finora non se ne fece ancora nessuna utile applicazione.

Il signor Brunetti rivolse i suoi studii su questo argomento, e fra le prime condizioni ch'egli impose a sè stesso, fu quella, per venerazione a coloro che non sono più — com'egli medesimo dichiara — di conservare i resti dell'uomo, tali e quali si trovavano al momento della sua morte.

Sino ad ora i diversi metodi di conservazione applicati allo studio delle scienze naturali e specialmente dell'anatomia umana, comparata e patologica, si limitarono a mostrare nei loro preparati questa o quella regione, questo o quel viscere, questo o quel tessuto, ecc. Siffatte preparazioni non rappresentano che una sola idea di anatomia più o meno complessa: eseguita la preparazione, non si può andare collo scalpello in cerca delle parti situate più profondamente, nè rendersi conto dei rapporti e della struttura macro e microscopica interna.

Il sig. Brunetti colle sue preparazioni, conser-

Qui il servizio, cibi, e vini, tutto riuscì superiore ad ogni elogio.

La banda della Guardia nazionale suonò durante il banchetto.

Furono fatti i seguenti brindisi:

Il ministro De Blasiis ai membri del Congresso;

Il ministro svizzero, signor Pioda, al Re d'Italia;

Il ministro austriaco, barone De Czoernig, alla città di Firenze;

Il commendatore Peruzzi, agli ospiti illustri della nostra città;

Il cav. Cesare Cantù, alla scienza.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 ottobre reca:

1. **Un regio decreto** del 15 settembre, con il quale il Comizio agrario del circondario di Vercelli (provincia di Novara) è legalmente costituito e riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

2. **Alcune disposizioni** nel corpo delle capitanerie di porto.

3. **La notizia** che con decreto del ministro di grazia e giustizia e dei culti in data del 1° ottobre volgente il notaio Domenico Faga di Maglione venne sospeso dall'esercizio della carica, per avere abbandonata la residenza durante l'epidemia cholerosa.

La stessa *Gazzetta Ufficiale* del 4 nella sua parte non ufficiale contiene:

1. Una circolare del Ministero dell'interno ai signori prefetti del regno, in data 28 settembre decorso, e con la quale è stabilito che gl'impiegati ed assegnatari dei corpi morali e società, cui vien fatta la ritenuta per l'imposta sulla ricchezza mobile a senso dell'articolo 5 del R. decreto 18 giugno 1866, n. 3023, e che non figurano quindi sui ruoli delle contribuzioni indirette, possono far valere il diritto che per quel titolo loro compete all'iscrizione nelle liste elettorali amministrative e politiche.

2. Il manifesto di concorso per la compilazione di libri di testo per le scuole del corpo zappatori del Genio.

3. Un decreto del ministro della pubblica istruzione, in data del 2 corrente, a tenore del quale

Tutti i licei regi e pareggiati ai regi, fatta eccezione per le provincie venete, sono sede di esame per la sessione straordinaria di licenza liceale.

Le prove scritte in lettere italiane, in lettere latine o in lingua greca avranno luogo dinanzi a' commissari della Giunta nei giorni 15, 16 e 17 ottobre corrente.

Le prove scritte ed orali in filosofia, storia e geografia, matematica, fisica e storia naturale da sostenersi dinanzi alle Commissioni esaminatrici locali avranno principio il giorno 20 corrente.

4. Un decreto del ministro di agricoltura industria e commercio in data del 26 settembre, e relativo alle norme da seguirsi nell'acquisto di stalloni nati ed allevati in Italia, che non siano di puro sangue inglese.

5. Un decreto del ministro di agricoltura, industria e commercio in data del 28 settembre, ed a tenore del quale, l'esposizione ippica sarà tenuta nella città di Pisa nei giorni 29 e 30 ottobre, anzichè nell'1 e 2 novembre.

Cronaca Cittadina

Orario delle ferrovie. — Ci scrivono:

Torino, 1 ottobre 1867.

Stim. sig. Direttore del giornale la *Gazz. Piemontese*,

Nel num. 236 del di Lei accreditato Giornale, veggo riportato dalla *Sentinella delle Alpi*, un articolo intitolato *Ferrovia Torino-Cuneo*, nel quale sono esposti alcuni giusti reclami sull'ora a cui hanno luogo attualmente le prime partenze dei treni sulla ferrovia suddetta.

Associandomi intieramente alle considerazioni ivi esposte, pregola a volermi permettere di esporre i mezzi con cui, a mio avviso, si potrebbe ovviare ai lamentati inconvenienti.

La partenza di quei due convogli, salvo errore, venne stabilita alle ore 4 20 da Torino e 4 35 da Cuneo, allo scopo di procurare agli abitanti della linea di Cuneo la possibilità di raggiungere in Alessandria il treno num. 1 diretto per Firenze e a tale intento pure pare sia stato stabilito il treno num. 144, sulla ferrovia Cavallermaggiore-Alessandria, il quale ivi arriva alle 9 16 ant. secondo l'orario attivato il giorno 14 scorso settembre.

Ma fra Torino ed Alessandria per Cavallermaggiore si hanno 143 kilom. di distanza, a percorrere i quali, impiegandosi presentemente pressochè 5 ore, la velocità media dei treni attuali viene a risultare minore di 29 kil. ogni ora.

Appare quindi che ove si adottasse per i due primi treni da Torino e da Cuneo e pel treno 144 sulla linea di Cavallermaggiore anche solo la velocità media di 36 kil., il tempo occorrente a quel percorso verrebbe ridotto a solo 4 ore, per cui le partenze da Torino e da Cuneo potrebbero aver luogo alle ore 5 15 anzichè alle 4 20 come praticasi al presente.

E siccome la velocità suindicata di 36 kil. all'ora può essere facilmente raggiunta anche servendo tutte le stazioni di quelle due linee, v'ha ragione a sperare che la Società ferroviaria dell'Alta Italia nell'intento di migliorare il servizio ed i prodotti della sua rete vorrà adottarla pel prossimo orario invernale e soddisfare così per ogni riguardo ai legittimi bisogni delle popolazioni a cui le suddette servono.

A correggere poi gli inconvenienti a cui presentemente vanno soggette le popolazioni di Canelli, S. Stefano, Costigliole, Castagnole e Noive, parmi tornerebbe opportunissimo che l'ultimo treno da Cavallermaggiore, num. 150, anzichè limitarlo ad Alba venisse protratto sino a Nizza Monferrato e che l'ultimo da Alessandria, num. 149, venisse alla sua volta spinto sino ad Alba.

Anche questo leggiero aumento nelle corse di quella linea è a ritenersi che possa venir ammesso dalla Società prelodata, in vista appunto dei considerevoli vantaggi cui darebbe luogo.

Mi creda

(*Segue la firma*).

Cambio dei biglietti. — Raccomandiamo a chi di ragione questo giustissimo reclamo:

Preg^mo sig. direttore,

Ritorno or ora dalla Banca ove mi era recato per cambiare una quantità di biglietti da L. 10. La folla è sì grande, e l'operazione del cambio chiama sì lungo tempo che avrei dovuto perdervi l'intera giornata.

Che bel piacere per un povero negoziante che deve accudire alle sue faccende!

Questo modo di fare il cambio mi pare un vero furto di tempo. Che Governo e Banca per loro convenienza si divertano a mutar forma ai biglietti, sta benissimo. Ma che con questo cambio possano portar incaglio alla circolazione, non lo credo giusto. Inoltre ce ne va della dignità della Banca.

Sulla porta della Banca stanno sempre schierati a frotte i cambiamonete ambulanti che prendono all'amo quelli che si trovano stretti dal bisogno, i quali sono così obbligati a lasciare loro un aggio per il cambio. Or bene — ingiustamente certo — ma pur circola insistente, e già circolò in altre consimili occasioni, la voce che tutte queste molestie per il cambio provengano da un'intelligenza con questi cambiatori. Ciò è falso, ma intanto la voce si fa strada, ed il fatto sembra agli occhi del volgo darvi ragione.

A tutti questi gravi inconvenienti vi è un rimedio facilissimo, e si è d'aprire per alcuni giorni due altri sportelli al cambio.

In una questione di sua dignità e d'interesse del commercio, la Banca non deve guardare a tale piccolissima spesa. (*Segue la firma*).

Ieri sera cominciarono le rappresentazioni al teatro Vittorio Emanuele.

Ben popolato mostravasi il teatro. Era infatti parecchi mesi da che mancavamo in Torino di un buono spettacolo d'opera e ballo.

Buona si è in complesso la compagnia d'opera; la prima donna, signora Bossi, merita particolare lode per bella voce e molta grazia nel canto.

Gli onori della serata, bisogna però dirlo, furono nel ballo *La lanterna del diavolo*, pei cani, i quali destarono tale simpatia, tale entusiasmo in alcuni spettatori, che chiamarono ed ottennero la replica del loro ballabile.

Lo spettacolo in complesso è messo su con decoro; numerose le comparse, le ballerine ed i cori; e quando sia cessata la nimicizia che esiste fra la banda del palco e l'orchestra tutto andrà a meraviglia; speriamo dunque in una prossima conciliazione.

Guardia nazionale. — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 4 1/2, suonerà:

Coro e quartetto nell'opera *Semiramide* del M. Rossini.

Matrimonii in Torino. Elenco delle iscrizioni fatte dal 30 settembre al 5 ottobre all'ufficio dello stato civile municipale.

Carlo Filiberto Coccigilo, falegname, residente a Torino, con Matilde Martinoja, vellutiera, residente a Torino.

Pietro Giuseppe Pistono, cantoniere municipale, residente a Torino, con Maria Chiatello, cuoca, residente a Torino.

Cesare Francesco Carlo Pertile, argentiere, residente a Torino, con Augusta Carolina Maria Petrisch, cucitrice, resid. a Torino.

Felice Cristoforo Chiappero, lavandaio, residente a Torino, con Giuditta Paola detta Rosa Sosso, lavandaia, resid. a Torino.

Pietro Giuseppe Carlo Alasonati, sarto, residente a Torino, con Giuseppa Maria Teresa Serazio, soppressatrice, resid. a Torino.

Antonio Carlo Angelo Maria Fiorio, agente di commercio, resid. a Torino, con Maria Teresa Luigia Giuseppina Carisio, residente a Torino.

Andrea Antonio Bernardo Navone, scrivano, residente a Torino, con Maria Cattorina Felicita Paoletti, sarta, resid. a Torino.

Michele Giuseppe Galliano, sellaio, res. a Torino, con Maria Luigia Balmas, donna di casa, res. a Torino.

Giovanni Gaspare Tommaso Gillio-Tos, fabbricante acque gazose, res. a Torino, con Gioachina Carola Vittone, sarta, res. a Torino.

(*Continua*)

Nota dei decessi avvenuti nella città di Torino dal 4 al 5 ottobre 1867.

Bosio Emilio, d'anni 16, di Acqui, scrivano — Rossotto Margherita, nata Mosso, id. 41, di Pianezza, contadina — Gautier Marianna, nata Bruno, id. 68, di Torino — Savateri Angela, id. 10, di Verrua — Genova Giuseppa, nata Chiesa, id. 74, di Montiglio — Bellardi Teresa, id. 50, di Pozzostrada (Torino) — Cortese Teresa, nata Rossetti, id. 70, di Pianezza, contadina — Forno Giovanni, id. 27, di Buttigliera di Susa, contadino — Boccardo Giacomo, id 57, di Lingotto (Torino), proprietario — Lazzero Margherita, id. 9, di Sassi — Più 3 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile di Torino dalle 4 pomeridiane del 4 alle 4 pomeridiane del 5 ottobre 1867:

Maschi 11, femmine 17 — Totale 28.

IL SECONDO ARRESTO DI GARIBALDI.

I ragguagli che ci giungono da Firenze non ci lasciano più dubitare della verità della notizia che primo pubblicò il *Diritto;* che cioè il generale Garibaldi volesse dipartirsi da Caprera e che un legno della R. marina l'abbia costretto a ritornare nella sua isola.

Le stesse considerazioni che mossero il Governo a fermare in Asinalunga il celebre condottiero lo hanno mosso a farlo rientrare in Caprera, ora che ei voleva nuovamente allontanarsene, ed a tenervelo custodito.

È bene venuta una nuova circostanza a modificare le condizioni delle cose; e questa è il fatto d'una insurrezione *spontanea* (checchè ne dica il *Giornale di Roma*) dei sudditi del Papa nelle provincie soggette. Non è codesto un nuovo elemento entrato nella questione, per cui il Ministero non potesse credere, che modificati, resi quanto meno di minore severità, non fossero i suoi doveri impostigli dalla infausta Convenzione di settembre?

Il Ministero non ha giudicato di questa guisa; e la pubblica opinione forse è pronta a recare invece un opposto giudicio.

Ma il fatto è che in tutto ciò ognuno sente qualche cosa di anormale e di all'infuori d'ogni legalità e d'ogni forma di governo regolare. Un individuo che si fa giudice della necessità e dell'opportunità di violazione d'un trattato internazionale; un governo che non può e non crede di sottoporre questo cittadino, eguale in diritti ed in doveri ad ogni altro cittadino, alle conseguenze della violazione della legge (se questa violazione vi ha) e che intanto oltre ogni legalità lo tiene bloccato in un'isola; l'opinione pubblica incerta, commossa, divisa, che non sa a cui volgersi, che è acconcia piuttosto a dar ragione a chi infrange che a chi custodisce in tal caso la legge, e che in realtà vede le due parti fuori della legge medesima: tutto questo prova siffatta essere una situazione così eccezionale, che niuna nazione, niuno Stato vi può e vi deve permanere.

Per l'interno vi è un rimedio solo! la convocazione del Parlamento; per l'estero ottenere l'abrogazione di quel funesto trattato che ci avvince ad una gogna morale e ad una impotenza politica insopportabili.

La *Gazzetta del Nord*, secondo il telegramma giunto questa mattina, reca che la Francia non sarebbe punto aliena a procedere a qualche modificazione della Convenzione di settembre; ma la modificazione non basta; vuolsi un compiuto radiamento della medesima.

Lo stesso telegramma soggiunge che il Governo francese divide coll'italiano l'opinione che la compiuta unità d'Italia e il mantenimento dell'autorità della sede pontificia, non sono due fatti opposti e irreconciliabili.

Questo è un indovinello che non arriviamo a capire, perchè non sappiamo che cosa voglia significarsi con questa espressione « autorità della sede pontificia. » Se parlasi di autorità spirituale chi ebbe mai il menomo dubbio in contrario? Ma se si vuol dire quella temporale, il Governo italiano è obbligato ad avere un'opinione affatto contraria a quella che gli attribuisce la *Gazzetta del Nord*, e ci stupisce che quell'organo del signor Bismark non sia meglio informato delle cose italiane e non apprezzi più giustamente gl'interessi di quel popolo che fu ieri, che potrebbe esser domani un suo efficace alleato.

NOTIZIE DELL'INSURREZIONE ROMANA.

Ecco i particolari che la *Riforma* espone sui fatti di Bagnorea, già segnalati dal telegrafo:

« Gl'insorti ebbero a Bagnorea uno scontro coi pontificii; il combattimento durò più di due ore; i pontificii furono vinti e respinti con gravi perdite.

« Dalle nostre informazioni risulta che gl'insorti evitano di compromettere le grosse popolazioni per non esporle al saccheggio ed alle sevizie dei mercenari del Papa. Essi tengono la campagna, e fanno così continue diversioni delle forze nemiche.

« Sappiamo che da tutti i paesi del Viterbese accorrono nuovi combattenti; le guerriglie dei nostri ingrossano continuamente. »

Sui moti dello Stato pontificio il *Diritto* pubblica i seguenti particolari:

« Abbiamo ricevuto lettere da uno degli uffiziali che comandavano la colonna d'insorti che si resero padroni di Acquapendente.

« Ma essa ci reca particolari già conosciuti.

« Soggiunge per altro la notizia che ci viene confermata da altre corrispondenze, che gl'insorti dei monti di Bolsena, di Soriano, di Caprarola e di Ronciglione combattono contro i gendarmi e contro gli zuavi pontificii mandati ad incontrarli.

« Lo spirito degli insorti è ottimo, ma non tutti sono convenientemente armati, mercè la sollecitudine che il Governo italiano pose nel sequestrare le armi a loro destinate.

« Eglino per altro sono convinti che la nazione non li lascierà soli dinanzi ad un nemico che deve essere combattuto in nome non solo dell'Italia, ma ben anche della civiltà.

« Abbiamo da Roma eccellenti notizie. Il malcontento del popolo e l'agitazione sono giunti a tal punto che lo scoppio dell'insurrezione nella città eterna è imminente. »

Sui muri di Roma fu affisso il seguente proclama, tosto lacerato dalla polizia:

« *Romani!*

« Il momento di spezzare le oscene catene è giunto.

« Fate sentire che la grande anima di Roma palpita ancora come ne' suoi giorni di migliore fortuna.

« Correte alle armi e dite al mondo che Roma è d'Italia e non dei preti. »

Il *Roma* di Napoli contiene uno scritto firmato dai *liberali romani*, i quali protestano energicamente contro la vigliaccheria della *Giunta nazionale romana*, la quale si dimise nel momento del pericolo e dell'azione, dopo d'aver divorato i danari stati raccolti e destinati alla liberazione di Roma.

---

vando appunto le parti del corpo umano preparate nello stato in cui erano al momento della morte dell'individuo, raggiunse anche quest'ultimo scopo. Egli conserva tutti i caratteri anatomici esterni ed interni, salvo il colore ed il peso, poichè i suoi preparati prendono una tinta grigiastra e diventano d'una sorprendente leggerezza mercè l'assoluta mancanza d'ogni sostanza fluida; e notate che ciò nullameno egli conserva le parti solide nei loro rapporti coi liquidi che più non esistono; tutti i vasi dai maggiori ai minimi, fin anco i capillari, sono conservati nel loro stato di dilatazione naturale, ma tutti son vuoti.

In una memoria che il Brunetti pubblicò presentando una gran quantità di suoi preparati all'Esposizione di Parigi, egli cominciò per dichiarare che la base del suo metodo era unica, ma che doveva subire parecchie modificazioni secondo le parti che si proponeva di preparare, secondo lo scopo che voleva dare ai pezzi e secondo lo stato eziandio in cui si trovavano questi pezzi al momento di prepararli. Il metodo del Brunetti si acconcia in tutta l'estensione del termine alla conservazione delle varie parti del corpo umano, così come di quelle di tutti gli animali, in guisa che supera tutto ciò che può aspettarsi da un processo di conservazione. Se un viscere conservato secondo il metodo Brunetti viene aperto per metà, non solamente permette all'occhio nudo di esaminarne con ogni precisione la struttura e la disposizione interna, i rapporti normali e patologici dei tessuti; ma se uno si munisce d'una lente o meglio ancora d'un microscopio, ci può discernere in modo davvero sorprendente le più piccole particelle e la loro esatta positura anatomo-microscopica, mentre tutti gli elementi del tessuto primitivo sono conservati nella loro integrità.

Siffatti preparati sono compiutamente inodori, e non hanno nulla che maneggiandoli possa eccitare la menoma repulsione. Immersi nell'acqua semplice essi riprendono la freschezza che avevano prima dell'operazione; ma questi preparati non hanno alcun bisogno di tale immersione, come avviene pei preparati del signor Gorini, per essere accessibili allo scalpello ed allo studio in ogni loro estensione anatomica.

Ma qual è il modo di questa preparazione? Fino ad ora il Brunetti aveva tenuto segreto il suo metodo; ma nel Congresso medico internazionale raccoltosi ultimamente a Parigi egli con assai lodevole disinteresse volle far conoscere ai suoi colleghi il processo da lui inventato. L'esposizione di esso fu pubblicata dalla *Lancette*, giornale medico di Parigi, che riferì *de auditu* il modo con cui Brunetti spiegò il suo procedimento.

Questo processo consiste di diverse operazioni: il lavacro, il disgrassamento, la concia e la disseccazione dei pezzi.

Per lavare un pezzo il Brunetti fa passare una corrente d'acqua pura traverso i vasi sanguigni e i diversi condotti escretorii; poscia egli vi fa passare dell'alcool per cacciarne l'acqua.

In seguito egli procede al disgrassamento sostituendo all'alcool dell'etere ch'egli spinge egualmente nei vasi e nei condotti; questa parte dell'operazione dura alcune ore. L'etere penetra sino nella trama dei tessuti e vi discioglie ovunque le materie grasse. Il pezzo arrivato a questo punto può essere conservato indefinitamente, immerso nell'etere, prima di subire le operazioni successive.

Per conciare il pezzo il Brunetti dissolve la concia ond'egli si serve nell'acqua distillata bollente.

Egli introduce questa soluzione sempre nella stessa guisa, facendola passare per i vasi sanguigni e per i condotti escretorii, dopo di averne cacciato l'etere mediante una corrente d'acqua distillata.

Poscia fa d'uopo disseccare il pezzo. Per ciò fare il Brunetti lo pone in un vaso a doppio fondo ripieno d'acqua bollente e sostituisce i liquidi precedenti con aria secca e calda. A mezzo d'un serbatoio, in cui l'aria è compressa a due atmosfere circa, e che comunica per una chiave di fontana, ed un sistema di tubi, prima con un vaso contenente cloruro di calce, poscia con un altro riscaldato, poi coi vasi ed i condotti escretori del pezzo anatomico da prepararsi, egli stabilisce una corrente gazosa che caccia in breve tempo tutti i liquidi.

Sulla proposta del professore Lamble (di Karkoff), vice-presidente, il sig. Bouillaud diresse al Brunetti ringraziamenti, cui tutti associaronsi con calorose dimostrazioni.

Sul finire dell'opuscolo già citato, con cui il Brunetti presentava all'Esposizione i suoi preparati, egli si faceva a rispondere a due questioni che supponeva gli venissero mosse: se questo metodo sia applicabile alla conservazione del sistema nervoso e principalmente del cervello; se sia applicabile alla conservazione d'un intiero cadavere. Il signor Brunetti non esita a rispondere affermativamente tanto all'una quanto all'altra delle fatte domande.

Per arrivare a conservare il sistema nervoso ed il cervello non dissimula egli tuttavia che grandi difficoltà si presentano: ma egli spera di tutte superarle. Per un cadavere intiero più difficile eziandio è la preparazione e più lunga l'operazione, la quale costerà eziandio maggiormente, ma ci si riuscirà — egli dice — senza fallo.

Ad ogni modo la scoperta del Brunetti eccitò la ammirazione dei giudici più competenti raccolti al Congresso medico di Parigi, ed io credo che l'Italia, come deve inorgoglirsi di questo successo, ha debito di tributare ancor essa l'applauso a questo suo figlio che orma sì speciale stampò nel cammino della scienza.

X. Y. Z.

Ci scrivono:

Parigi, 3 ottobre.

I due partiti — della pace e della guerra — stanno alle prese dinnanzi l'imperatore.

Una decisione definitiva che tolga ogni incertezza pare perciò non debba tardare.

Pare che il signor Drouyn de Lhuys il quale era partigiano della guerra, ora propenda invece per la pace.

Le notizie dei dipartimenti sono sempre pessime.

A Lille più di 30 filatore di lino sono chiuse.

A Rouen le manifatture non lavorano più che tre giorni per settimana.

A Mulhouse e Tourcoing le notizie non sono migliori.

La Germania e la Svizzera ci fanno una concorrenza irresistibile perchè hanno la mano d'opera a molto miglior mercato.

Da noi le gravi imposte di consumo, le forti levate tolgono le migliori braccia al lavoro.

Anche l'Italia quest'anno, a quanto mi assicurano alcuni industriali, ridusse di due terzi le sue provviste.

Intanto i generi alimentari crescono spaventosamente: da Marsiglia il telegrafo ci avvisa che si ebbe un nuovo aumento di un franco per sacco di frumento. Nei dipartimenti qui vicini esso vale da 35 a 38 fr. per quintale.

Come si farà quest'inverno?

Io credo che se la guerra non decisa per la primavera, prima avremo da passare un cattivo quart'd'ora.

Una cosa sola ci può salvare: — l'immediato disarmo.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Firenze, 5 ottobre.

« La parola d'ordine del mondo ufficiale è che tutto sia finito su quel di Roma, e che i volontari riparano entro i confini. Ignoro sino a che punto ciò sia vero, ma sarebbe una grande sventura. Non esamino, se e quanto fosse opportuno il moto; ma ora, sopito, ne resterebbe questo solo, la convinzione per l'Europa, che il Papa ha forze per sostenersi e l'appoggio delle popolazioni. Quest'opinione a qualunque costo vuolsi cancellare; anche i più moderati lo riconoscono, e non lasciar compromesso un principio di tanta rilevanza.

« Il Ministero non è su di un letto di rose, tanto più che Rattazzi avrebbe più bisogno che mai di dividere con alcuno il peso di una politica cotanto difficile. In questi giorni fu tenuto alla presenza del Re un gran Consiglio di Ministri, a cui prese parte il Menabrea, e dicesi un uomo politico, il quale dopo aver avuto gran parte negli avvenimenti italiani, da tre anni sta all'oscuro. Le menti ricorsero tosto al pensiero di nuove alleanze politiche, delle quali non saprei dirvi il vero. Questo so però che il Ministero è in gestazione per completarsi e per radunare poi il Parlamento, e che la sinistra sia in sospetto, più che mai dopo il secondo arresto di Garibaldi.

« I Congressi e le Commissioni qui radunate, in mezzo a tanto ardore di lotte politiche, sono passati in seconda linea. Nè certo valevano a trarneli le accoglienze loro fatte dal Municipio il quale si liberò da' suoi doveri d'ospitalità con una rinfrescata alle Cascine ed un concerto alla Pergola. Molti fra i forestieri venuti poterono far paragone di questa meschinità colle fastose accoglienze che soleva far Torino. Ma il *centesimismo* qui domina in tutto, ed anche al palazzo Ferroni. A proposito dei Congressi, si narra un aneddoto accaduto al ricevimento a Corte. Era già venuta l'ora, e non era fissato il modo del ricevimento, quando il Re sorvenne mentre si disputava sull'etichetta. Ordinò di far tosto entrare i delegati stranieri che stavano adunati nell'anticamera ed al ministro di presentarli. Questi sorpreso all'improvviso, restò confuso e li nominò sbagliando il nome a tutti e confondendoli uno coll'altro, il che non aggiunse certo gravità alla funzione.

« La Commissione per le leggi amministrative siede per sei ore al giorno. Fu stabilita la massima che gli eletti a funzioni pubbliche, se accettano, debbano adempirle ed intervenire alle adunanze sotto pena di decadenza, in certi casi, anche dalla eleggibilità. Furono esclusi dalla eleggibilità i ministri di ogni culto, e fu espressamente interdetta ai Consigli amministrativi ogni deliberazione politica o religiosa »

I telegrammi comunicatici questa mattina dall'agenzia Stefani, dimostrano chiaramente che l'insorrezione delle provincie papali è tutt'altro che finita e che invece va estendendosi e pigliando forze e vigore.

Le stesse notizie venute da Roma sono obbligate a registrare la sconfitta dei papalini a Bagnorea; come devono implicitamente confessare il numero molto maggiore di quello che si vorrebbe far credere delle schiere degl'insorti.

Un avvenimento che ha molta importanza è quello che un distaccamento di truppa pontificia si è unito ai combattenti per la libertà. È questo un grave sintomo dello spirito di quella truppa, e forse può esser foriero di uno sfasciamento dell'esercito pontificio mal raccozzato, sfasciamento che noi abbiamo già detto altra volta essere fra le cose possibili.

Se gl'insorti sono in deboli forze e possono esser facilmente sopraffatti, le truppe pontificie si rimarranno fedeli al Governo papale; ma se la insurrezione riporta qualche considerevol vittoria ed accresce così le probabilità del suo finale trionfo, noi siam certi che quelle armi con tanto sacrificio raccolte dal Governo temporale gli si romperanno fra mano.

S'era detto che gl'insorti mancassero di direzione: pare invece da ulteriori notizie che questa direzione vi sia e che si agisca dietro un piano concertato, del quale — dicono — che finora cammina benissimo la esecuzione.

Due navi corazzate, la *Messina* e l'*Ancona*, che erano di stazione a Napoli, ricevettero l'ordine di recarsi nel porto di Civitavecchia.

Abbiamo da Roma che i numerosi monsignori dello Stato pontificio ed altri titolari della Chiesa si vanno concentrando nella Città Santa, non per dividere, come dicono essi, la sorte del Pontefice, ma per paura dell'insurrezione. (*Corr. Ital.*).

Roma a tutto il mezzodì di ieri era tranquilla; circolava bensì la voce che si stesse preparando una dimostrazione imponente, ma nulla lasciava scorgere se e quando avrebbe luogo. (*Id.*).

Notizie da Roma dicono che in caso di pericolo il Papa ed i cardinali si ritirerebbero a Civitavecchia, donde in caso di estremo pericolo partirebbero per l'estero su alcuna delle corvette francesi o spagnuole che stanno là ancorate.

A quanti continuano a dire l'insurrezione opera unicamente dei *garibaldini* penetrati nel Pontificio diremo che informazioni del luogo accertano che la popolazione e le truppe stesse dei luoghi appoggiano gli insorti.

Il grido di questi poi è *viva il Pontefice* ed *abbasso il potere temporale*.

Il *Giornale di Roma* narra nel modo seguente i fatti di Viterbo, prima dello scontro segnalato ieri a Bagnorea, su cui il giornale ufficiale di Roma mantiene un *prudente* silenzio:

« Nelle ore antimeridiane di ieri una colonna di Zuavi partita da S. Lorenzo attaccò i garibaldini riparatisi in un vicino monte. Essi furono costretti a darsi alla fuga lasciando in mano della truppa sei dei loro con molti viveri, armi e munizioni.

« Nello stesso tempo una colonna di linea girando sotto Bolsena investì altri garibaldini al *Pianale*. Anche questi furono presto sbaragliati, ed uno di essi con armi rimase in mano dei nostri soldati.

« Si sa che una forte banda entrata in Bagnorea vi si apparecchia a grande resistenza. La truppa marcia su quella città.

« Viterbo ed il resto della provincia conservano lo stesso stato di tranquillità. »

Lo stesso giornale dà inoltre il seguente elenco dei nomi dei prigionieri fatti dalle truppe papaline ad Acquapendente. Quel giornale li qualifica *garibaldini*, e sono tali essendosi armati in nome di Garibaldi per liberare la loro patria. Notisi che non dà neppur uno degli insorti come appartenente ad una provincia pontificie, nel che vi può essere arte.

E si sono:

Milanesi Carlo, Scala Policarpo, Mecucci Giovanni, Manganelli Oreste, Meni Oreste, Capi Gabriele, Bellacci Anselmo, Spegnoni Giacomo, Del Poro Domenico, Zachi Serafino, Pianciani Geremia, tutti di *Siena*. Goriri Giovanni, Gazzini Oreste, Calamandri Pietro, di *Empoli*. Ferini Nazzareno, di *Poggiuolo*. Collini Nazoreno, Penci Cripino, Loreti Demetrio, di *Perugia*. Gorli Ettore, di *Firenze*. Ricci Domenico, di *Torre Alfina*. Martini Bossi Alberto di *Monte Corona*.

NOTIZIE SANITARIE

Torino, domenica a mezzogiorno.

Dal mezzodì di ieri a quello d'oggi un sol caso di cholera ed un solo decesso in città.

Sei casi e sei decessi avvennero nei borghi; tre casi furono importati, e sui casi importati si ebbe un decesso.

In totale abbiamo 10 casi con 8 decessi.

Dei malati 3 furono trasportati negli ospedali.

Milano dal 1 al 3 casi ?, morti ?, quindi si può ben dire che il cholera ha abbandonato la provincia di Milano.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(Agenzia Stefani).

Berlino, 5 ottobre.

Il Governo annunziò al Parlamento federale che una convenzione postale verrà conchiusa nel 1868 coll'Italia.

Atene, 3 ottobre.

Le proposte fatte dalla Porta furono respinte dall'assemblea nazionale cretese che comunicò nello stesso tempo ai consoli la sua risposta definitiva. I porti di Candia occupati dalle truppe turche furono dichiarati in stato di blocco da questa stessa assemblea.

Parecchi combattimenti ebbero luogo nelle provincie orientali.

Le truppe egiziane in numero di 5000 uomini stanno per imbarcarsi tra poco malgrado le proteste di Omer pascià.

L'insurrezione persiste con vivacità. I Turchi indigeni vedendo questa persistenza sono disperati.

Firenze, 5 ottobre.

Viene confermato lo scontro di Bagnorea tra una forte banda d'insorti e le truppe pontificie che furono battute.

Numerose bande continuano a tenere la campagna di Viterbo.

Roma, 5 ottobre.

Avvennero combattimenti presso Ischia (1) e Valentano (2) con esito sfavorevole agli insorti. Una nuova banda è penetrata nella Sabina e fu dispersa presso Moricone. La colonna pontificia che erasi spinta a Bagnorea fu battuta dagl'insorti e dovette ripiegarsi verso Montefiascone (3).

Il *Giornale di Roma* pubblica una seconda nota sugl'insorti fatti prigionieri dai pontificii.

Firenze, 5 ottobre (notte).

Una corrispondenza al *Diritto* da Bagnorea annunzia che i papalini fuggirono lasciando 21 prigionieri. Gl'insorti ebbero tre morti e due feriti.

Lo stesso giornale annunzia che una forte squadra d'insorti comparve nel territorio di Frosinone e procede vittoriosa per riunirsi agl'insorti della provincia di Viterbo. Essa vinse e disperse una forte colonna di papalini spediti per combatterla.

La *Riforma* e l'*Italia* annunziano pure che l'insurrezione è scoppiata verso i confini abruzzesi.

Avvennero diversi scontri con successo favorevole agl'insorti.

Un distaccamento di pontificii unissi agl'insorti.

La *Gazzetta di Firenze* conferma che si procede ad un'inchiesta circa la consegna degli emigrati romani.

Il congresso internazionale statistico tenne oggi l'ultima tornata.

Vienna, 5 ottobre.

La *Stampa* annunzia che l'imperatore d'Austria partirà per Parigi il giorno 11 e resteravvi probabilmente 10 giorni. Al ritorno s'incontrerà col re del Wurtemberg.

Nuova York, 24 settembre.

Si ha dal Messico in data del 7 che il corpo di Massimiliano arrivò a Messico e fu diretto a Vera Cruz.

Monaco, 5 ottobre.

Il re di Prussia recherassi il 24 a Norimberga per visitare il re di Baviera.

(1) Ischia, borgata degli Stati della Chiesa (da non confondersi coll'isola nella baia di Napoli), conta 1200 abitanti, dista 20 chilometri circa da Viterbo.

(2) Valentano, *Verentum* dei latini, borgo degli Stati della Chiesa presso il lago di Bolsena, pure a 20 chilometri circa da Viterbo.

(3) Montefiascone, città a 12 chilom. da Viterbo, conta 6000 abitanti circa.

VITTORIO BERSEZIO, Direttore.
RIZZONI MARCO gerente.

Notizie Commerciali

GENOVA, 5 ottobre. — *Caffè.* — Le qualità fine si mantengono ai prezzi precedenti, ma senza domanda. Nelle qualità del Brasile vi fu qualche ricerca e sacchi 500 Rio e Bahia sono stati ceduti da lire 60 a 70. I prezzi di queste qualità presentano sempre minor fermezza.

Sul chiudere del mercato si annunzia la vendita del carico Bahia per *Maria* di sacchi 2900 flottante a prezzo ignoto.

Zuccheri greggi. — I possessori sono sempre fermi nelle loro pretese, perciò affari d'importanza nella qualità d'Avana non si hanno a segnare; solamente facci 100 n. 14 1/2 furono venduti a lire 40, sconto 7 p. 0/0.

Zuccheri raffinati. — Sono senza domanda, ed i prezzi perciò presentano sempre minore fermezza, tanto più dietro le continue offerte dai mercati di produzione.

Caccao. — Quest'articolo trovasi dimenticato, non essendovi domanda.

Olio d'Oliva. — La domanda seguita regolare tanto per qualità indigene che estere a prezzi sempre più sostenuti. Il totale delle vendite fu di quint. 580, il deposito è di quint. 8530, contro quint. 1690 nell'anno scorso a pari epoca.

Olio di Lino. — Gli arrivi della settimana furono di ton. 11 Liverpool e Francia, perciò i prezzi sembrano in leggero ribasso essendosi pagata la prima qualità L. 117 a 118 e la seconda L. 111 a 112. Le vendite sono state di ton. 5.

Petrolio. — Gli affari riguardano il semplice dettaglio per consumazione al prezzo di L. 60 a 61. Il quantativo venduto fu di soli bar. 100 circa.

Cereali. — La posizione de'Grani esteri sulla nostra piazza è identica alla scorsa settimana, cioè affari limitati per mancanza di generi, con un aumento di L. 1 circa nei grani Lombardi.

Le vendite di questa settimana sono insignificanti, calcolandosi in tutti i Grani ad ett. 5800, più sac. 8000 di Lombardi e sac. 3900 di Granoni.

Abbiamo a registrare nella corr. settimana due arrivi in grani del Levante: uno di qualità duro di Berdianska e l'altro di Ghirka del Danubio; però finora non è stato praticato prezzo per alcuna qualità, ma da quanto appare i ricevitori affacciano forti pretese.

Il calato de'Grani Lombardi si va sempre assottigliando, così quello de'granoni; quest'ultimi si reggono ugualmente.

Risi. — Essi provarono dell'aumento, il calato di questo genere finora è molto limitato, e quel poco che si vede lascia molto a desiderare; i prezzi di giornata sono di lire 41 a 44 per qualità comuni e di L. 47 a 47 50 per i *glacè* (resi a bordo; diritto e sacco compreso).

Cuoi. — I prezzi sono sempre ben sostenuti ed in settimana esistevano domande per parte dei nostri fabbricanti i quali trovansi con provviste ben limitate. Per esportazione non si contrattarono operazioni. Il totale delle vendite è di n. 5600 Cuoi qualità diverse.

MERCATO DI SAVIGLIANO.
(Nostra corrispondenza).

4 *ottobre.* — Si ebbe qualche rialzo nel frumento, nella segala, nel riso e nella meliga.

Il mercato fu assai affollato.

Ecco la distinta dei prezzi:

288 ett.	Frumento	da L. 23 65	a 24 78
	Segala	da » 14 31	a 14 71
	Riso	da » 33 80	a 36 89
	Meliga	da » 13 87	a 14 74

l'ettolitro

845 quint.	Legna forte	da L. 2 —	a 3 —
220 »	Id. dolce	da » 1 60	a 2 —
172 »	Fieno	da » 6 50	a 7 —
96 »	Paglia	da » 3 —	a 3 50

il quintale.

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO.
Bollettino settimanale.

5 *ottobre.* — Malgrado che tutti i nostri mercati di questa settimana continuassero a conservare quell'inerzia d'affari prodotta dal poco consumo ed esportazione, le poche transazioni che si fecero segnarono sostegno in tutti i generi ed aumento in grano, meliga e segala. Il grano particolarmente è molto ricercato nelle qualità fine, e si pagano a prezzi d'affezione, ed anche le qualità mer cantili a prezzo discreto sono accettate. — La meliga non segnò gran rialzo, ma è assai sostenuta, come pure la segala. — Mancano ancora i risi belli e buoni, da far provvista e le qualità che si trattano non sono che pel consumo, tanto più che il suo prezzo è troppo alto e da stabilirsi.

Prezzi dei generi
con pagamento in biglietti di Banca.

Grano	l'emina	da L. 5 30	a 6 —
	il quint.	da » 30 —	a 33 50
	l'ettolitro	da » 22 —	a 26 —
Meliga	l'emina	da » 3 20	a 3 25
	il quint.	da » 19 50	a 21 50
	l'ettolitro	da » 14 —	a 14 75
Riso	l'emina	da » 6 80	a 7 70
	l'ettolitro	da » 29 70	a 33 50
Segala	l'emina	da » 3 20	a 3 35
	l'ettolitro	da » 14 —	a 14 75
Avena	l'emina	da » 1 90	a 2 —
	l'ettolitro	da » 8 25	a 8 70

Il prezzo delle carni di vitello da vendersi nelle botteghe tenute dal Municipio di Torino, rimane dal giorno 5 ottobre stabilito per ogni chilogramma a lire 1 e centesimi 25.

MERCATO DI BRA.
(Nostra corrispondenza).

4 *ottobre.* — Si ebbe qualche rialzo nel frumento, un lieve ribasso invece nella segala. La meliga pure rialzò.

La carne ribassò alquanto.

Il mercato fu assai animato.

Eccovi il bollettino dei prezzi:

480 ettol.	Frumento	da L. 23 15	a 24 75
	(prezzo medio L. 24 37).		
85 »	Segala	da » 11 95	a 13 65
	(prezzo medio L. 12 76).		
120 »	Meliga	da » 14 15	a 13 65
	(prezzo medio L. 14 82).		
60 quint.	Fieno	da L. 6 27	a 7 50
70 »	Paglia	da » 2 75	a 3 25

il quintale

47 Vitelli da L. 103 a 200 caduno; (prezzo medio lire 13 37 il miriagramma).

PREZZI DELLE UVE.

ASTI, *mercato del 5 ottobre 1867.*

Quantità introdotta sul mercato nei dì 3, 4 e 5 ottobre miriagrammi 28,529; in mastelli num. 305.

Totale introduzione a tutto il 5 detto, miriagrammi 947,362; in mastelli num. 11,863.

Barbère da L. 3 00 a 3 63 — prezzo medio per ogni miriagramma lire 3 32.

Uve da L. 2 00 a 3 00 — prezzo medio per ogni miriagramma lire 2 61 8 0.

Borsa di Genova — 5 ottobre 1867.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana si negoziò per contanti e per fine mese da lire 50 80 a 50 80.

L'ultimo Prestito in piccole partite si offriva a lire 68, ma non vi furono compratori.

Le azioni della Banca Nazionale si negoziarono per contanti a lire 1310.

Francia breve offerto a 108 3/8; chiesto a 107 7/8, Londra a vista 27 35, a tre mesi 27 22.

Borsa di Milano — 5 ottobre 1867.

La Rendita si è mantenuta da 50 65 a 50 75.

Il Prestito 1866 godendo di qualche domanda e mancando i venditori fu pagato da 68 a 68 1/4.

Le Demaniali domandate a 386.

Le Obbligazioni meridionali 115.

I da 20 franchi rimasero stazionari da 21 63 a 21 64.

Il Francia da 108 a 108 1/8 a vista, il Londra da 27 a 27 05 a 3 mesi.

Alla sera Rendita a 50 70.

Parigi, 5 ottobre.
Chiusura della Borsa.

Fondi Francesi 3 0/0	— 68 27
Id. id 4 1/2 0/0	— — —
Fine mese	— — —
Consolidati Inglesi	— 94 3/8
Fine mese	— — —
Consolidato Italiano 5 0/0	— 46 40
Id. id.	— — —
Fine mese	— 46 85

(Valori diversi).

Azioni del Credito mob. Francese	— 172
Azioni del Credito mob. Italiano	— —
Azioni del Credito mob. Spagnuolo	— —
Az. strade ferr. Vittorio Emanuele	— 51
Az. strade ferr. Lombardo-Venete	— 370
Az. strade ferr. Austriache	— 473
Az. strade ferr. Romane	— 50
Obbligazioni idem	— 96
Obbligazioni Austriache 1865	— 318
In contanti	— —

LIONE, 5 *ottobre.* — Gli affari su questo mercato delle sete sono ben difficili ed i prezzi piuttosto deboli.

Oggi passarono alla Condizione 23 balle organzini, 29 balle trame, 48 balle greggie, pesate 39 balle. — Peso totale 8,991 chilogrammi. (*Sole*).

TEATRI

Vittorio Emanuele (ore 8) — Opera *L'Ebreo* — Ballo *La lanterna del diavolo.*

Rossini (ore 8) — La Compagnia Piemontese G. Toselli rappresenta: *rispeta toa mare.*

Alfieri (ore 8) — La drammatica Compagnia Nazionale condotta da Alberto Vernier rappresenta: *La statua di carne.*

Balbo (ore 8 1[2) — Compagnia Landini esporrà: *Un milione per 24 soldi — Il leone di Monte Cristo. — La cena infernale* (Parodia)

Gerbino: Compagnia Morelli: rappresenta: *Madamigella De-la-Faille*

S. Martiniano (ore 7 1[2) — *I misteri di Venezia* — Ballo *La esposizione universale di Parigi.*

AVVISO

Si rammenta ai sigg. **Avvocati, Notai, Causidici e pubblici funzionari**, che a termini della vigente legge sul bollo, le note o sunti di qualunque natura da inserirsi fra gli atti giudiziarii nel giornale a ciò destinato, devono essere redatti su carta bollata da lire **UNA**.

Gli Editori del giornale *La Provincia* pertanto, attenendosi alla responsabilità loro attribuita dalla legge stessa e relativo regolamento, respingeranno i manoscritti di carattere legale e giudiziario che non fossero redatti su carta col bollo suddetto di lire UNA.

COLLEGIO CONVITTO
di Carmagnola

È aperto in Carmagnola il Convitto con scuole elementari, Ginnasio e Liceo pareggiato e 1° anno del Corso tecnico.

La rinomanza del Collegio, il vasto e salubre locale, che già serviva pel Convitto Napoleonico, la tenuità della pensione di sole L. 35 mensili, il buon trattamento, come risulta da apposito programma, la comodità della strada ferrata, sono motivi per sperare che verrà presto popolato.

La direzione è assunta dal prof. Sac. **Prades**. 4248

DA VENDERE
a prezzi convenienti

Grandioso Palazzo in Torino, via dell'Ospedale, del reddito di L. 22[m. con spazioso giardino.

Tenimento nel territorio di Caraglio e parte in quello di Cuneo, composto di nove cascine, chiabotto, ed altent, di ettari 270, giornate 712 circa, irrigato con acqua propria, ivi compreso il palazzo civile, signorilmente mobigliato con giardino di giornate 14 cinte di muro.

Detto tenimento si venderebbe tanto unitamente che separatamente.

Per le condizioni dirigersi in Torino via Santa Teresa, N. 20, dal segretario della casa, od in Caraglio dall'agente del conte D'Agliano. 4305

Nel LICEO PRIVATO FAA DI BRUNO

si fanno ripetizioni per gli esami di Licenza e di Ammessione alla Regia Università, via Ospedale, 26. 4339

Da rimettere in Torino

Negozio da Orefice sotto i Portici della Fiera, N. 26, con quattro casse di ferro, vetrine e mobili relativi. 4351

4340 **AVVISO**

Uno scultore in legno e disegnatore premiato alla esposizione di Torino nell'anno 1858, e che visitò testè quella universale di Parigi, da cui ricavò nuovi ed utili insegnamenti, trovandosi presentemente senza lavoro desidera di essere occupato in qualche fabbrica da mobili od in qualsiasi stabilimento meccanico.

Dirigersi al sig. B. T. C. in Torino, Via Nuova, N. 14, piano 3°.

4334 DIFFIDAMENTO

Bussi Maddalena, nata Ragozzi, esercente negozio di stoffe in Varallo, dichiara di non riconoscere gli impegni che in suo nome avesse potuto o potesse incontrare sua figlia Vittoria a cominciare dal 21 settembre prossimo passato in poi.

Per Bussi Maddalena
Bussi Gioanni.

VERO ELISIRE

Anticholerico e vermifugo di Felice Bosio. Unico deposito presso Francesco Cinzano, confettiere, via Doragrossa, Torino.

Prezzo della boccetta L. 1 50.

BARACCONE DI PROFUMERIE
DI
MARIA COTTINO

Sotto i Portici della Fiera, dirimpetto alla portina della Birraria già Calosso, N. 22. 22

TAPPETI E STOFFE PER MOBILI

Assortimento di **Stoffe** d'ogni genere per tappeti da pavimenti, **Descend-lit, Carpet, Passadore** e **Tappeti** da tavola, **Stoffe** per mobili in cotone, lana, seta e miste. **Mussole** e **Cortine** d'ogni qualità e tutto a prezzi modicissimi.

Presso **AVIGDOR e BASEVI**, via Ospedale, N. 3, accanto a via Lagrange. — *NB.* Si incaricano della fattura e mettitura dei tappeti. 4259

ISTITUTO CATELLA

Piazza Carignano e via delle Finanze, 13

Scuole elementari, ginnasiali, tecniche, e corsi preparatori ai collegi militari.

Allievi esterni, semiconvittori e convittori.

Si accettano in pensione studenti del *Liceo* e dell'*Istituto Tecnico*, e si fa loro ripetizione. 4031

HOTEL S^TE-MARIE

83, RUE DE RIVOLI, PARIS

Chambres. — Appartements. — Salons.

CAFÉ RESTAURANT 2391

Torino — Presso G. FAVALE e C. e presso i principali Librai

LA PLEBE
ROMANZO SOCIALE
DI
VITTORIO BERSEZIO

Parte prima

Un vol. in 4° grande a due colonne **L. 2 20**

La seconda parte viene ora pubblicata nelle Appendici della **GAZZETTA PIEMONTESE** e sarà quindi riunita in un volume simile a quello ora pubblicato.

Si spedisce franco di porto contro vaglia postale o francobolli.

NOTIFICANZA DI SENTENZA
e precetto in via reale.

Ad instanza di Novaria Stefano fu Battista, domiciliato elettivamente in Ivrea nello studio e presso la persona del causidico Gedda, e con atto dell'usciere Ferrando in data d'oggi, venne intimata la sentenza del pretore d'Ivrea 20 settembre scorso, dichiarata esecutoria provvisoriamente, alli Tancredi, Oreste, Adelina ed Amalia Gagliardi, rappresentati, siccome minori, dal loro padre Andrea fu Gioanni Antonio Gagliardi, già dimorante in Ivrea, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti;

E contemporaneamente, in esecuzione di detta sentenza stata spedita per copia in forma esecutiva al sig. Novaria il 26 scorso settembre, venne pure collo stesso atto, intimato alli minori Gagliardi in persona del loro padre sovra nominato, di pagare all'instante, e fra il termine di giorni 30 prossimi, la complessiva somma di L. 1454 cent. 16, oltre agli accessorii, e senza pregiudicio di ripetere ogni maggiore avere portato dalla sentenza medesima; con diffidamento che in difetto si sarebbe proceduto all'esecuzione forzata sullo stabile ivi descritto, situato in territorio d'Ivrea, distinto in mappa con parte dei num. 1790, 1792, 1793, 1796, e posto nella regione Montedo, fra le coerenze di Eriachino Lorenzo, Trompetto Gio. ed altri.

Ivrea, 2 ottobre 1867.
4323 Girelli sost. Gedda.

4310 FALLIMENTO
di Gianotti Lucia nata Niello già merciaia in Torino, via Doragrossa, N. 1.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza delli 27 settembre p. p., ha dichiarato il fallimento di detta Lucia Gianotti, ha ordinato l'apposizione dei sigilli sugli effetti mobili e fondi di commercio della fallita, ha nominato sindaco temporaneo la ditta fratelli Rechetto stabilita in Torino, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire pella nomina dei sindaci definitivi alla presenza del sig. giudice delegato Giacomo Cagnassi alli 16 del corrente mese, alle ore 2 vespertine, in una sala dello stesso tribunale.

Torino, 2 ottobre 1867.
Avv. Massarola vice-canc.

4210 DIREZIONE
delle Tasse e del Demanio di Torino
(2ª Pubbl.)

Si notifica che il sig. Marzolino Clemente ha dichiarato lo smarrimento della quitanza N. 6184 a saldo della quota di Prestito Nazionale a lui assegnata per nominali L. 200 nel comune di Torino (esattoria 3° ufficio).

Viene quindi diffidato chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla data della terza pubblicazione del presente avviso senza che siano fatte regolari opposizioni, sarà rimesso all'interessato il titolo definitivo che gli spetta.

Torino, 24 settembre 1867.
Il Direttore
MANFREDI.

4261 INCANTO
dietro aumento di sesto.

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale civile di Mondovì alle ore 10 antimeridiane delli 30 prossimo ottobre, avrà luogo un nuovo incanto e successivo deliberamento a favore dell'ultimo e miglior offerente in aumento al prezzo di L. 2384, stato aumentato dal sig. Bartolomeo Rinolfi residente sulle fini di Mondovì, con atto 21 cadente mese di varii stabili siti sul territorio di Mondovì nella regione Mezzavia, consistenti in casa, siti, campi, prati ed alteno, alli numeri di mappa 14,890, 14,898 14,911, 14,967, 15,037, 14,910 e 14,967 parte, di misura in tutto di ettari 2, are 15, cent. 58 circa, subastati ad instanza di Rossi Pietro fu Antonio residente in Mondovì, in pregiudicio di Gioanni Andrea Giusta fu Stefano residente su dette fini. Il tutto sotto li patti e condizioni apparenti dal relativo bando venale 24 cadente mese visibile all'ufficio del causidico sottoscritto.

Mondovì, 26 settembre 1867.
Carlod sost. Comino.

ATTO DI NOTIFICANZA

Con atto 17 settembre cadente dell'usciere Luigi Casalone presso la pretura di Mondovì, sull'instanza della Lucia Botto vedova del fu Pio Bongioanni, qual madre e legale amministratrice della minorenne sua prole Anna, Teresa ed Ignazio sorelle e fratello Bongioanni, e Baravalle Giuseppe, qual tutore della minorenne Giacinta Bongioanni, residenti sulle fini di Mondovì, ammessi al beneficio dei poveri con decreto della Commissione in data 22 gennaio 1866, come in conformità dell'art. 141 cod. di proc. civ., notificato agli infra nominati Domenico e Gioanni fratelli Bongioanni fu Ignazio, delle fini di Mondovì, ora di residenza, dimora e domicilio ignoti, copia autentica dell'avanti estesa sentenza proferta dal sig. pretore di Mondovì il 13 luglio ultimo scorso, stata debitamente registrata il 26 stesso mese al N. 3507 col diritto a debito di L. 2 cent. 20, e tale notificanza mediante affissione di copia autentica di detta sentenza alla porta esterna di questa pretura di Mondovì, e consimile copia rimessa al sig. procuratore del Re presso questo tribunale civile di Mondovì, avv. Lodovico Delcorno.

Mondovì, 27 settembre 1867.
4325 Carlod sost. Comino.

4299 DIREZIONE
delle Tasse e del Demanio di Cuneo
(2ª Pubbl.)

Sia noto che certo sig. Robotti avv. Cesare ha smarrita la ricevuta provvisoria del Prestito Nazionale in data ventisette marzo 1867, col N. 289, del valore nominale di L. 200, come dal ruolo di Barge, e che si disporrà pel rilascio di altra consimile ricevuta a suo favore, quando dopo un mese dalla terza pubblicazione della presente notificanza, non siansi fatte opposizioni al riguardo.

Cuneo, 23 settembre 1867.
Pel direttore
Il primo segretario
CALIGARIS.

4320 DIREZIONE
delle imposte dirette e del catasto.
(1ª Pubbl.)

Si notifica che il sig. Sandino Pietro proprietario, per girata della quitanza N. 81 a saldo della quota di prestito nazionale assegnata in nominali L. 100 a Pignocco Vittorio nel consorzio di Lessolo, ha dichiarato lo smarrimento della medesima.

Viene quindi diffidato chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla data della terza pubblicazione del presente avviso senza che siano fatte regolari opposizioni verrà rimesso all'interessato il titolo definitivo che gli spetta.

Torino, 2 ottobre 1867.
Il direttore
SEQUI BERTOLOTTI.

4317 INCANTO
(1ª Pubbl.)

Sull'instanza del sig. cav. Gioanni Battista Bergando, professore e preside del liceo di Vercelli, si procederà davanti il tribunale civile di Biella, alla sua udienza del 23 prossimo novembre, all'incanto in via di espropriazione forzata di alcuni beni posti in territorio di Biella, nella borgata del Vandorno, composti di campi, prati, castagneti e pascoli con cascina rurale, nelle regioni di Pianezza e Gastaldone, la cui subasta fu provocata in odio del fallito Gio. Antonio Mosca Pianazza dello stesso luogo, rappresentato dai sindaci Iona Grassiadio e Bonino Giuseppe, sul prezzo e condizioni di cui nel bando 15 settembre scorso.

Biella, 1° ottobre 1867.
Corona p. c.

4355 NEL FALLIMENTO
di Carlo Felice Bonino già liquorista in Torino, via del Palazzo di Città, N. 3, casa Favetti.

Si avvisano li creditori ammessi e giurati di comparire alla presenza del sig. giudice delegato Enrico Martinolo alli 14 del corrente mese, alle ore 9 antimeridiane, in una sala di questo tribunale di commercio per deliberare sulla formazione del concordato.

Torino, 4 ottobre 1867.
Avv. Massarola vice-canc.

4354 NOTIFICANZA

Con suo atto d'oggi l'usciere alla Corte di cassazione di Torino sottoscritto, ad instanza del sig. Vincenzo Vayra Gallo residente in Torino commissionario, notificò alla ditta corrente in Berlino E. Scherlog, il ricorso dell'attore in cassazione della sentenza della Corte d'appello di Torino 2 agosto 1867, elenco dei titoli prodotti e certificato di deposito della multa, il tutto a mente dell'art. 142 della vigente procedura.

Torino, 30 settembre 1867.
Giudri Paolo caus.

ACCEPTATION D'HOIRIE
sous bénéfice d'inventaire

Par acte du 24 septembre dernier passé dans la chancellerie de cette préture de Quart, Brunod Marie Caroline de vivant Jean Martin veuve de Rosset Camille Alexandre née à Ayas domiciliée à Quart, agissant tant dans son intérêt propre que comme administratrice légale de sa fille mineure Marie Célestine Emilie, issue de son mariage avec le dit Rosset, a déclaré n'accepter que sous bénéfice d'inventaire la succession de ce dernier décédé intestat à Quart le 7 juillet proche passé.

En foi
Aoste, le 2 octobre 1867.
4347 Darbelley chanc.

4349 NEL FALLIMENTO
della ditta fratelli Foa, già esercita dalli Samuel Vita e Lazzaro fratelli Foa, in Torino, via d'Angennes, N. 48.

Si avvisano i creditori non ancora verificati di rimettere ai sindaci definitivi ditta Domenico Priotti e compagnia, e Celestino Long e compagnia, stabilite in Torino, od alla cancelleria di questo tribunale di commercio i loro titoli e nota di credito in carta bollata da una lira, e di comparire quindi alla presenza del sig. giudice delegato cav. Giovanni Battista Marchini alli 10 del corrente mese, alle ore 9 di mattina, in una sala di detto tribunale, per la verificazione dei loro crediti.

Torino, 3 ottobre 1867.
Avv. Massarola vice-canc.

4318 CITAZIONE

Con atto d'usciere Setragno Luigi presso la pretura Monviso in data 2 corrente ottobre, e sull'instanza del signor Nicolli Antonio residente a Torino, venne citato il sig. Faustino Vita e Serra Bartolomeo già residenti in questa città ed ora di domicilio, residenza o dimora ignoti a comparire nanti la pretura di Torino, sezione Monviso, all'udienza delli 11 corrente mese, ore 8 di mattina, per vedersi condannare al pagamento solidario insieme anche al sig. Giani Giuseppe della somma di L. 694, 96, portato da due biglietti all'ordine e successivi atti per difetto di pagamento colli interessi e spese, con sentenza esecutoria non ostante opposizione od appello senza cauzione compreso l'arresto personale per mesi sei.

Torino, 4 ottobre 1867.
Allara p. c.

4357 AUMENTO DI SESTO

Con sentenza del tribunale civile e correzionale di Vercelli, in data 28 settembre p. p., fu sull'instanza del sig. avv. Gioanni Orione fu Francesco dimorante a Vercelli, erede beneficiato del fu Massimiliano Annovazzi, posto all'incanto e deliberato al sig. avv. Giovanni Vergnasco fu Giacinto domiciliato a Vercelli, lo stabile infra descritto di proprietà del sunnominato Massimiliano Annovazzi per il prezzo di L. 17,050.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 13 corr. ottobre.

Corpo di casa posto in Vercelli verso porta Torino, parrocchia San Salvatore, sezione Monrosa, isola 8ª, confinante a mezzanotte Giovanni Guglielminotti a levante la Via Nuova ed a mezzodì Giuseppe Antonio Viotti.

Vercelli, 2 ottobre 1867.
B. Fontana canc.

4356 SUBASTAZIONE
(1ª Pubbl.)

Alla pubblica udienza che sarà tenuta dal tribunale civile di Cuneo alle ore 11 precise antimeridiane del giorno 27 novembre 1867 nella solita sala delle pubbliche udienze, posta al primo piano del palazzo di giustizia, piazza Vittorio Emanuele II, si procederà avanti il medesimo al pubblico incanto e conseguente vendita dei beni stabili infradescritti, al prezzo di L. 1000 il primo lotto, ed al prezzo di L. 2200 il secondo lotto, e sotto le condizioni di cui nel relativo bando venale.

Tale vendita venne autorizzata sull'instanza del sig. Lorenzo Biej spedizioniere, residente in Cuneo, in pregiudicio delli signori Paolo, Spirito, Gioanni e Stefano fratelli Cesana domiciliati a Rittana, dimorante il Paolo a Clavesana, con sentenza del tribunale sullodato 24 luglio ultimo registrata con marca da bollo da L. 1, annullata dalla cancelleria del tribunale stesso, colla quale si dichiarò pure aperto il giudicio di graduazione sul prezzo ricavando, e si ordinò ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria del tribunale stesso le loro domande di collocazione ed i documenti relativi nel termine di giorni trenta dalla notificanza del bando, nominando per l'istruzione del giudicio il sig. giudice Botta.

Designazione degli stabili.

Lotto primo.

1. Chiabotto composto di caseggi rustici, campo e prati sulle fini di Gajola, regione del Piano di Quinto, vicino al ponte dell'Ola, denominato Tetto Beco.

2. Prato sulle fini di Roccasparvera, regione Vante.

Lotto secondo.

Casa civile e rustica con cortile al davanti, nel concentrico di Rittana.

Reiff proc.

4345 INSTANZA
per nomina di perito

Il sig. Carlo Bruno di Murazzano dovendo agire in via di subastazione contro li Carlo, Stefano e Gius. fratelli Brillada di Marsaglia, quest'ultimo anche quale rappresentante di sua prole nata e nascitura, e sugli stabili dai medesimi posseduti siti sul territorio di Marsaglia, nelle regioni Bosio, alle Gallere, all'Ariata, al Cavajrotto, alle Chiasse, alla Valle, alla Cerva, alla Moglia, a S. Ponsio, al Baghetto, Toninetto, Brilladi, Ronchi, Banchelli Arzola, Brignone e Vallone, e sul territorio di Murazzano, nelle regioni Ortali, alli Giarzini, ricorse al signor presidente di questo tribunale civile chiedendo la nomina di un perito sia per l'estimo che per la formazione dei lotti.

Mondovì, 3 ottobre 1867.
G. Miaglia p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Si notifica che ad instanza del reverendissimo capitolo metropolitano di Vercelli in persona dei suoi legittimi amministratori, il tribunale civile di Vercelli con sua sentenza 5 passato agosto, autorizzò la vendita per mezzo di subasta di un corpo di casa posto in Cigliano, in odio di Maria Audisio fu Gio. Batt. vedova di Giuseppe Giolito di domicilio e residenza ignoti.

Dichiarò aperto il giudicio di graduazione sul prezzo dei beni stessi commettendo per l'istruzione del medesimo il sig. giudice cav. Giovanni Fantini, ed ordinò a tutti i creditori inscritti di depositare alla cancelleria del tribunale fra giorni 30 dalla notifica del bando ed inserzione, le loro domande di collocazione e titoli relativi.

L'incanto avrà luogo in un sol lotto, alle ore 9 antimeridiane del giorno 16 prossimo mese di novembre, in una delle sale del tribunale, al prezzo ed alle condizioni di cui nel relativo bando visibile presso l'ufficio del causidico sottoscritto.

Vercelli, 25 settembre 1867.
4283 Colonna succes. Avondo.

4335 AVIS
de nouvelle enchère.
(1re Publ.)

Dans l'instance en subhastation poursuivie par Pascal Pierre Joseph de La Salle contre Boggioz Alexis Benjamin d'Aoste, ensuite d'offre de sixième faite, sur les second et troisième lot du ban d'enchère 19 juillet dernier, Beauregard greffier, par le poursuivant Pascal lui-même, M^r le président du tribunal civil d'Aoste, par décret mis au bas du même acte d'offre de sixième, a fixé pour les nouvelles enchères des immeubles constituant ces deux lots, l'audience du mercredi 30 octobre courant.

Aoste, le 2 octobre 1867.
C. F. Gaezazo p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(1ª Pubbl.)

Sull'instanza del sig. Carlo Martini fu Giuseppe residente a Saluzzo, il tribunale civile di Saluzzo con sentenza 29 agosto ultimo scorso, autorizzò in pregiudicio di Giuseppe Bonelli fu Gioanni residente a Scarnafigi, la vendita in un sol lotto di 2 pezze campo descritte ai numeri di mappa 610 parte e 1625 parte della superficie totale di are 39, centiare 14, da esso possedute in territorio di Scarnafigi, sul prezzo offerto dall'instante di L. 200, eccedenti 80 volte l'ammontare del tributo diretto verso lo Stato, e sotto le altre condizioni inserte nel relativo bando venale del 23 scorso settembre.

Dichiarò aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavando dalla vendita dei beni di cui si tratta, delegò per l'istruzione il sig. giudice Denina, ed ordinò ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria del suddetto tribunale le loro domande di collocazione motivate, e li documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificazione del bando.

E per l'incanto di detti beni con successiva ordinanza del sig. presidente del prefato tribunale del 18 settembre ora scorso, si fissò l'udienza di detto tribunale del 16 novembre prossimo venturo.

Saluzzo, 2 ottobre 1867.
4329 Gonella sost. Alladio.

4344 NEL FALLIMENTO
di Bruna Spirito già farmacista e domiciliato a Rivara.

Si avvisano li creditori ammessi e giurati, di comparire alla presenza del sig. giudice delegato Casimiro Bocca alli 24 del corrente mese, alle ore due pomeridiane, in una sala di questo tribunale di commercio per deliberare sulla formazione del concordato.

Torino, 3 ottobre 1867.
Avv. Massarola vice-canc.

4347 CITAZIONE

Sull'instanza delli signori Antonio Calaia e Pampiglione Maurizio residenti a Torino, negozianti in cavalli, venne con atto dell'usciere Luigi Setragno addetto alla pretura di questa città, sezione Monviso, in data 3 corrente mese, citato, in conformità dell'art. 142 cod. proc. civ., Carlo Richard residente a Lanslebourg (Savoia), a comparire avanti la prefata pretura alle ore 8 di mattina del 18 novembre p. v. pella condanna al pagamento di L. 300, residuo prezzo muli.

Torino, 4 ottobre 1867.
A. Bubbio sost. Pettinotti.

4309 NEL FALLIMENTO
delli Michele e Lucia Boggio coniugi Marciandi già negozianti da vino e domiciliati in Torino, via delle Rosine, N. 4, casa Dalmasso.

Si avvisano li creditori di rimettere nel termine di 20 giorni al sindaco definitivo sig. causidico capo Carlo Vayra in Torino, od alla cancelleria di questo tribunale di commercio, li loro titoli colla rispettiva nota di credito in carta bollata da 1 lira, e di comparire quindi alla presenza del sig. giudice delegato Antonio Simonis alli 26 del corrente mese, alle ore 9 antimeridiane, in una sala dello stesso tribunale pella verificazione dei crediti.

Torino, 2 ottobre 1867.
Avv. Massarola vice-canc.

NOTIFICANZA DI SENTENZA
di deliberamento

Sull'instanza di Gautero Luigi residente a Perosa Argentina, ammesso al beneficio dei poveri, con atto 26 spirante settembre dell'usciere Pajla Francesco, si notificò alli Scarpaneto Elena e di lei marito Passa Antonio di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza di deliberamento del tribunale civile di Pinerolo in data 7 scorso agosto, con cui le stabile ivi descritto della Scarpaneto Elena venne deliberato a Scarpaneto Michele di Pinasca per il prezzo di L. 1000.

Pinerolo, 29 settembre 1867.
P. Giaula sost. Darbesio p. c.
4302

RISOLUZIONE DI SOCIETÀ

La società esistente sotto la ditta Biffi e Gariglietto venne di comune accordo sciolta con scrittura in data 17 settembre ultimo, e consolidata nel solo Biffi, il quale è unico proprietario dei crediti in essa esistenti.

4291 Giacomo Biffi.

Torino — Tip. G. Favale e Comp.